

Esauste e frastornate ma felici.

Il Cremona Pride è partito ancora una volta dal basso. Un anno e mezzo di lavoro volontario per raccogliere i fondi necessari e quasi due anni di comunità, formazione e sensibilizzazione.

Non sarebbe stato possibile senza il grande lavoro di chi ha scelto di mettersi in gioco, nonostante gli imprevisti e i problemi che sempre accompagnano una grande manifestazione come la nostra.

Ma è anche il caloroso supporto delle persone alleate che ci ha dato e ci dà la forza per superare gli attacchi, le strumentalizzazioni, l'odio on e offline.

Il vostro supporto è il megafono che amplifica le nostre voci.

Vedere quanta omotrans-negatività esiste ancora nel 2026 ha rafforzato le nostre convinzioni, ma è la vostra presenza a darci il carburante necessario.

È la percezione di collettività e fratellanza che ci ha permesso di crederci fino in fondo.

È questa la parte bella di Cremona che amiamo e che ci rende orgogliose di abitarla.

Era chiaro già dalla prima edizione del 2022: la comunità cremonese ha scelto che strada intraprendere.

Cremona non è più un posto che nasconde le nostre esistenze sotto al tappeto o che le relega esclusivamente a spazi invisibili, né che se ne cura solo quando queste fanno così tanto rumore da non poter essere ignorate.

Cremona è abitata anche da persone LGBTQIA+, per quanto diverse, diversissime, tra loro.

A Cremona vivono, lavorano persone LGBTQIA+ assieme alle proprie famiglie.

Cremona è visitata e attraversata da persone queer ogni giorno.

Noi persone LGBTQIA+ facciamo parte del tessuto sociale cittadino, con le nostre individualità e diversità, modalità di espressione e con le nostre rivendicazioni.

Ci siamo sempre state.

Ci siamo ora e lo abbiamo dimostrato sabato 30 maggio. Ci saremo sempre.

Cremona Pride 2026, non il primo, non l'ultimo.